

# AVEZZANO E MARSICA

Sabato, 27 aprile 2019



indioresi

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Corso Della Libertà 54  
67051 Avezzano  
tel. 0863.413827

pagina Facebook: Diocesi di Avezzano  
e-mail: ucomus@virgilio.it

## Pietraquaria

### Gruppi «Padre Pio»

Il 9 maggio nel Santuario della Madonna di Pietraquaria di Avezzano l'incontro diocesano dei Gruppi di preghiera di Padre Pio. L'appuntamento è alle 16,30 per il momento di accoglienza ed adorazione eucaristica, alle 18 la Messa presieduta dal vescovo Pietro Santoro. Per informazioni si può contattare il delegato diocesano per i Gruppi, don Gabriele Guerra.

## Il monito del vescovo Santoro nell'omelia della celebrazione eucaristica promossa dalla Pastorale sociale



La Messa presieduta dal vescovo Santoro per il mondo del lavoro nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Caruscino. Alla celebrazione hanno preso parte diverse realtà del territorio locale

## Vocazioni, il 17 maggio la Veglia diocesana



I giovani col vescovo Santoro

DI ELISABETTA MARRACCINI

Quest'anno ricorre la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e il Centro diocesano vocazioni "Don Gaetano tantalo", guidato dal direttore don Gabriele Guerra, organizza la Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, venerdì 17 maggio alle 21 nella parrocchia del Sacro Cuore in Celano. La veglia ha il tema: «Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio» sarà presieduta dal vescovo Pietro Santoro. «La vocazione è un invito a non fermarsi sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto. Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta». Lo scrive papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2019, che ricorre il 12 maggio. «Per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto se stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita: bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva» - afferma il Papa - «Ci viene chiesta quell'audacia che ci spinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita». Il Santo padre spiega che si tratta di vocazioni che «ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo». «Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizzava davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricomincia il cuore e anima il cammino». Quello delle vocazioni è stato uno dei temi trattati durante la Via Crucis dei giovani col vescovo Santoro, che si è tenuto lo scorso 13 aprile in Cattedrale.

# «Sì a lavoro e inclusione Nessuno venga scartato»

«La Marsica è una terra che da tempo soffre e chiede risposte concrete, soprattutto una visione capace di rimettere in movimento i meccanismi occupazionali»

Pubbllichiamo parte dell'omelia pronunciata dal vescovo Pietro Santoro durante la Messa per il mondo del lavoro. L'appuntamento diocesano, promosso dalla Consulta di pastorale sociale e del lavoro, si è tenuto il 19 marzo nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano in Caruscino. All'evento hanno partecipato le realtà locali del mondo del lavoro.

DI PIETRO SANTORO \*

Ricollocandomi dentro la memoria del cuore, desidero con voi ricordare un evento passato, accaduto nel settantesimo anniversario del terremoto che ha devastato la nostra terra marsicana. L'evento è la visita del santo padre san Giovanni Paolo II in Avezzano e nella Marsica. In quella occasione, il santo pontefice pronunciò parole di alto magistero sociale. Alcune di esse le ricolloco in questa nostra assemblea. Disse allora il papa: «La Chiesa dei Marsi ha un suo lungo passato. Qui giunse l'annuncio del Vangelo fin dai tempi immediatamente successivi a quelli apostolici; qui la fede mise radici profonde, suscitando una fioritura di vita cristiana, di cui sono tuttora visibili i segni in chiese e monasteri di notevole valore storico e artistico; qui la fede persevera vigorosa anche oggi. Ma la Chiesa, che vive e opera in questa comunità, faccia sentire sempre più fattivamente la sua presenza non solo nell'azione evangelizzatrice, ma anche

nelle opere di carità e di solidarietà umana; che le autorità civiche sappiano sviluppare sempre più e sempre meglio l'impegno, loro proprio, nel campo di un retto ordinamento civile, sociale ed economico, promuovendo la dignità dell'uomo - un posto sicuro di lavoro, soprattutto per i giovani che aspirano a un primo impiego». «L'uomo - disse ancora san Giovanni Paolo II - non può venire trattato come uno strumento di produzione, la Chiesa proclama il primato dell'uomo nei riguardi del lavoro. L'uomo non deve essere uno schiavo ma deve essere padrone del proprio lavoro, deve vedere rispettata la propria dignità». Nella luce di queste parole di san Giovanni Paolo II, e dinanzi alla sanità esemplare di san Giuseppe lavoratore noi non soltanto riaffermiamo la dignità del lavoro come cooperazione alla custodia del creato, non solo come motore di trasformazione sociale e civile, ma riaffermiamo la dignità delle donne e degli uomini che lavorano. Gesù, Dio incarnato nella nostra storia, ha lavorato con mani di uomo nella famiglia di Nazareth: ha santificato il lavoro e assumendo la sua divinità dentro l'umanità, ha reso possibile che le mani, l'intelligenza e il cuore di ogni lavoratore siano le stesse mani e la stessa intelligenza di Gesù Dio incarnato. Costruire una società dove il lavoro sia assicurato a tutti non deve essere più un'utopia di qualche sognatore, ma l'orizzonte che deve muovere le energie delle istituzioni e di quanti realizzano con coraggio imprese come strumento di crescita e di sviluppo. Oggi ci vuole coraggio per creare un'impresa. Come afferma papa Francesco «il denaro si fa con il lavoro». Il Papa sa bene che oggi l'economia reale, quella che crea lavoro, è sottoposta a rischio di diventare solo finanza speculativa. Per questo papa Francesco grida forte e dice: «l'attuale centralità dell'attività finanziaria, rispetto all'economia reale non è casuale, dietro c'è la scelta di qualcuno che pensa,



Un momento della celebrazione

sbagliando, che i soldi si fanno con i soldi. I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. È il lavoro che conferisce la dignità dell'uomo, non il denaro». Qui c'è tutta una grandiosa visione del Papa dentro la storica dottrina sociale della Chiesa. Il vescovo non è un'economista né tanto meno vuole essere un economista, il vescovo è un pastore. Un pastore che ascolta il grido della terra che Dio gli ha affidato. È un grido che invoca lavoro. Il lavoro come priorità da costruire, da progettare, da difendere: con dinamiche di investimento inclusive, perché siamo dentro una catena dove ogni anello è legato all'altro. Politica, sindacati, governo nazionale e regionale, mondo delle imprese: una catena dove mercato e politiche sociali inclusive devono concorrere a non produrre più quello che il Papa chiama gli scarti. Perché ogni donna e ogni uomo scartato è Cristo che viene scartato. In questi giorni, è stato portato sulla scena teatrale

una straordinaria versione del romanzo di Ignazio Silone «Fontamara». Dovremmo rileggerlo. Fontamara è l'epopea dei poveri cafoni della Marsica. Su Avvenire ho letto un articolo dove si parlava di questo evento ed il giornalista ha chiesto ad una persona del posto: «ma chi sono oggi i cafoni?». E lui ha risposto: «quelli che a cinquant'anni hanno perso il lavoro, quelli che a venti o trent'anni non lo trovano e vanno via, e quelli che vengono dall'Africa e fanno i braccianti. Sono loro oggi i fontamaresi». Ecco, «quelli che», ovvero volti, persone che non affiorano nelle statistiche, che sono numeri freddi. Quelle statistiche che registrano gli indici occupazionali, i numeri non dicono le storie, i numeri non raccontano cosa si nasconde dentro storie drammatiche di chi è espulso dal lavoro, di chi aspetta ai margini. Storie di famiglie non formate, famiglie lacerate. Senza abbracciare un geolocalismo particolare, ma guardando la nostra Marsica è indubbio che questa nostra terra è una terra che da tempo soffre e chiede di non esser vista e considerata come periferia nel contesto nazionale. Chiede risposte concrete di investimenti attrattivi, nelle aziende industriali, e artigianali, nell'agricoltura e nel commercio. Chiede soprattutto una visione capace di rimettere in movimento i meccanismi occupazionali. Certo non sta a me indirizzare e dire tecniche e modalità: però sta a me, pastore, essere voce di speranza e voce che esprime fiducia. La mia vuole essere una voce che esprime fiducia e incitamento a chi ha il potere delle decisioni. Con fiducia reciproca mano nella mano andiamo avanti per camminare insieme, affidando a san Giuseppe le donne e gli uomini che lavorano, le donne e gli uomini che attendono un lavoro, quanti creano lavoro e quanti difendono il lavoro. San Giuseppe e Maria ci orientano ad essere seminatori di una nuova pievezza di umanesimo nelle nostra terra marsicana.

\* vescovo

## Un percorso liturgico-musicale per i cori parrocchiali

Prosegue il progetto della pastorale liturgica che anche quest'anno ripropone due incontri: il 3 e il 30 maggio

DI MARIA ROSARIA DI RENZO

Liturgia: in programma un nuovo percorso di formazione liturgico-musicale per le parrocchie marsicane, due le date in agenda: il 3 e il 30 maggio. «L'entusiasmo e la grande partecipazione del cammino proposto lo scorso anno - riferisce don Franco Tallarico, direttore dell'Ufficio

liturgico diocesano - hanno confermato quanto sia importante e necessario sostenere, incoraggiare e accompagnare il prezioso servizio svolto dai cori parrocchiali all'interno delle nostre comunità. L'animazione liturgica, se fatta con amore e preparazione, aiuta a camminare e a crescere nella preghiera comunitaria e nella lode al Signore». «È stato questo uno dei motivi - continua don Tallarico - per il quale quest'anno, si è deciso di proseguire con la formazione liturgico-musicale di coloro che svolgono questo importante ministero ecclesiale». Sono due gli appuntamenti in programma rivolti non solo ai coristi che

svolgono servizio all'interno delle parrocchie ma anche ai sacerdoti, ai catechisti, agli animatori liturgici e musicali, e a tutti coloro che sono interessati e appassionati alla musica sacra. Il primo incontro, venerdì 3 maggio alle 21, nella chiesa del Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano, sarà tenuto da monsignor Antonio Parisi, consulente per la musica sacra per oltre vent'anni presso l'Ufficio liturgico nazionale, attualmente membro della Consulta nazionale dell'Ufficio liturgico della Cei. Direttore da oltre 25 anni dell'Ufficio diocesano di musica sacra della diocesi di Bari-Bitonto e dell'Istituto di musica per la liturgia. Autore di circa 200

canti liturgici, tutti pubblicati dalle edizioni Paoline. Parisi terrà una conferenza sul canto e la musica all'interno della liturgia, ponendo particolare attenzione a spiegare le basi e il significato del canto liturgico e a come sia importante non partire dalla musica e fermarsi alla musica: ma partire dalla liturgia e inserirvi il canto e la musica. Sarà un momento di gioia, di crescita umana e spirituale. Dice papa Francesco: «Tante devozioni, tanti santuari e cappelle nei luoghi più reconditi, tante immagini sparse per le case ci ricordano questa grande verità. Maria ci ha dato il cuore materno, quello che ci avvolge in mezzo alle difficoltà; il calore materno che permette che

niente e nessuno venga in seno alla Chiesa la rivoluzione della tenerezza inaugurata dal suo Figlio». Per questo il secondo incontro sarà un momento di preghiera dedicato a Maria e si terrà giovedì 30 maggio alle 21 in Cattedrale. Sarà un «Rosario cittadino» animato da tutti i cori parrocchiali della diocesi. Il Rosario sarà presieduto dal vescovo Pietro Santoro e l'invito è per tutti. Si ripeteranno cinque momenti significativi della vita di Cristo, i «misteri luminosi»; il Battesimo nel fiume Giordano; la sua auto-



Evento finale del percorso liturgico-musicale del 2018

rivelazione alle Nozze di Cana; l'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione; la sua Trasfigurazione; l'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale. L'intero percorso sarà un'occasione di incontro, di crescita e di condivisione delle realtà corali e musicali presenti nelle realtà parrocchiali per il ministero liturgico-musicale.

## L'Unitalsi marsicana all'incontro nazionale

DI ZOE AIURORA MARCELLI \*

«Tu sei bellezza», questo il tema del Pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi. Circa 800 i giovani provenienti da tutta Italia, che tra il 22 e il 24 marzo hanno animato la cittadina di Loreto, colorando le sue strade di gioia e solidarietà per l'annuale pellegrinaggio dedicato ai giovani e organizzato dall'Unitalsi. Dalla sottosezione di Avezzano, con me sono partiti Matteo Chicarella, Mario Simonei e l'assistente spirituale diocesano don Luigi Incerto. Loreto, tra i più importanti luoghi di culto mariani, è caratterizzato da una tangibile aura di pace che traspare per le sue vie, come un amorevole abbraccio materno, che fortifica, rigenera, perdona e lenisce ogni ferita. Un pellegrinaggio che ha permesso a



Un momento del pellegrinaggio

tanti giovani, dai 18 ai 30 anni, di vivere un'esperienza unica di amicizia, confronto e fede con giovani di altre realtà, provenienti da tutta Italia. L'Unitalsi, l'Unione nazionale italiana trasporto animali Lourdes e santuari internazionali, organizza e assiste durante i viaggi i malati, gli anziani, i disabili e tutti coloro in difficoltà o bisognosi di aiuto, cercando di

essere per loro motivo di conforto, sostegno, solidarietà ogni giorno. Ogni pellegrinaggio è momento di rinascita personale, rafforzando la consapevolezza di appartenere a "qualcuno" e a "qualcosa" di immenso, di straordinario, avulso da ogni tipo di materialità e tale consapevolezza nasce e matura dalla condivisione della sofferenza dell'altro. Non si può restare indifferenti di fronte alla voce di Dio che ci chiama e ci esorta ad abbandonarci alla sua volontà, anche se spesso ci lasciamo trascinare da soluzioni di comfort tipiche della modernità. «Vieni e seguimi» ci dice il Signore e noi giovani vogliamo seguirlo, donandoci totalmente agli altri, con piena fiducia in lui, come fece Maria.

\* volontaria Unitalsi sottosezione Avezzano

Luco, i bambini e i ragazzi al centro della pastorale quotidiana



Nella foto di gruppo i bambini del catechismo della parrocchia San Giovanni Battista di Luco dei Marsi durante un'attività in preparazione alla Pasqua. Nella foto anche le catechiste che svolgono il servizio con entusiasmo e passione guidate dal parroco don Giuseppe Ermili che promuove costantemente attività di formazione, accompagnando i bambini nel loro percorso di iniziazione cristiana. Durante l'anno i ragazzi si preparano alla Messa domenicale con attività e lavori di gruppo, coinvolgendo l'intera comunità. L'idea è quella di collocare i ragazzi al centro della pastorale, valorizzarli per renderli parte attiva della comunità parrocchiale. Domenica delle Palme i cresimandi hanno rappresentato i discepoli di Gesù e nella Messa in coena do-

mini del giovedì santo, sono stati i protagonisti della tradizionale lavanda dei piedi. Quest'anno ai ragazzi è stata affidata l'organizzazione di un'adorazione eucaristica in preparazione alla Cresima. È stato un momento davvero speciale proprio perché preparato da loro. Per il gruppo dei più piccoli invece, in occasione delle prime Confessioni si è preparato un pomeriggio di festa, canti e preghiere. Fondamentale per questa pastorale il coinvolgimento delle famiglie. Fidalma Cassetta, catechista di Luco dei Marsi



Il gruppo di «Oltre me» nel monastero di Fondi

## Missio, con «Oltre me» si va a scuola di volontariato

La pastorale missionaria della diocesi marsicana, guidata da don Giuseppe Ermili e Massimiliano De Foglio, ha promosso lungo quest'anno pastorale il progetto «Oltre me. Abita il presente». Edizione 2019: una serie di incontri sul volontariato rivolti ai ragazzi delle scuole superiori, per far loro vivere e conoscere esperienze concrete nel mondo del sociale. Partendo dall'aspetto motivazionale dei primi incontri, il corso, nei mesi successivi, attraverso degli specifici laboratori, ha permesso ai giovani di entrare in contatto direttamente con gli operatori del settore. Ecco la testimonianza di una ragazza di ritorno dall'appuntamento finale del corso che si è tenuto nel monastero di San Magno di Fondi, in una giornata dedicata al servizio e alla riflessione.

«Oltre me». Quest'esperienza consiste nella completa apertura della mente e del cuore nei confronti del prossimo. È mettersi in gioco, conoscere il diverso ed apprezzarlo in tutte le sue forme. Superare i propri limiti ed andare oltre. Oltre le apparenze, oltre i pregiudizi e i propri schemi mentali. Dopo i primi incontri di formazione ogni ragazzo ha scelto l'associazione Fenice Academy, Policoro, Istituto Don Orione, Croce Rossa, Rindertimi, Caritas, Arca, Orchestra giovanile (della diocesi) in

base all'attività e al servizio che voleva svolgere. Da qui è iniziata la vera e propria avventura. Ad ogni incontro eravamo sempre più motivati a metterci in gioco e ad imparare cose nuove. Il tutto si è concluso con un ultimo incontro al monastero di Fondi, dove con i ragazzi dell'Istituto tecnico «Argoli», del Liceo «Tortolonia» e dell'Istituto «Bellisario» ci siamo riuniti per condividere ciascuno la propria esperienza con il resto del gruppo. A darci il benvenuto, don Francesco Fiorillo, che ci ha donato una sua catechesi e poi ci ha accolti nella struttura. Durante la giornata oltre ai momenti di condivisione e di formazione, abbiamo svolto diversi lavori manuali all'interno del monastero: ci siamo immersi nella marmellata, dipingendo le panchine esterne del monastero e dedicando il nostro tempo ai diversi lavori. Questa giornata, oltre ad essere stata molto interessante, è stata divertentissima e molto costruttiva. Abbiamo creato una vera e propria famiglia con il gruppo di volontari ma anche con tutte le persone che fanno parte delle associazioni. Ho vissuto quest'esperienza a pieno, rivalutando me stessa e crescendo interiormente, acquisendo maturità e consapevolezza.

Giorgia D'Alessandro, classe III C, Ite di Tagliacozzo

Fra i volontari diocesani diversi sono i rei che svolgono il servizio caritatevole come misura alternativa alla detenzione. Un'iniziativa che scommette sulla positività e sul riscatto della persona



DI LIDIA DI PIETRO \*

Una quantità importante dei servizi svolti dalla Caritas diocesana è stata garantita, da ottobre 2018 ad oggi, da volontari impegnati nella indiretta riparazione del danno. Sono giovani e meno giovani che hanno sbagliato, hanno commesso un reato, spesso più di uno, e

vengono puniti riconoscendo loro un ruolo attivo da esercitare all'interno della comunità. Essi svolgono misure riparative di pubblica utilità. Sono volontari occupati dalle sei alle dodici ore a settimana nei settori più diversi, dalla mensa alla Bottega solidale, dal Centro ascolto all'Emporio, e conciliano - non sempre facilmente - gli impegni della quotidianità con l'aspetto risarcitorio collettivo. Le misure alternative alla detenzione non sono più, dunque, interventi residuali, spesso limitati alla fine dell'esperienza carceraria, ma sono diventati una modalità sanzionatoria che racconta un cambiamento culturale: la pena va vissuta oltre il carcere, in un percorso che affianchi alla riconciliazione nei confronti delle vittime, la costruzione o il recupero della responsabilità sociale da parte della persona che si è macchiata del reato. Non è buonismo e soprattutto non deve essere considerata un'azione

deflativa che allontana dal carcere chi commette un reato, a danno di cittadini sempre più esposti all'insicurezza. Al contrario. La pena oltre il carcere funziona. E funziona anche perché abbassa drasticamente la percentuale di probabilità di rientrare nel circuito penale, chiamata recidiva. La recidiva, infatti, si attesta intorno al 68% per chi vive l'esperienza carceraria e cala virtuosamente al 19% per chi sconta misure alternative e di comunità (cifre degli Stati generali dell'Esecuzione penale, Tavolo 14 - 2017). Una certa narrazione politica è sempre pronta a gridare all'inasprimento delle pene, considerato un antidoto ad ogni problema: dalla tossicodipendenza alle migrazioni, dalle infrazioni al codice della strada alla violenza. Ma questo genera un equivoco importante, ovvero che la sofferenza della vittima si sani attraverso l'afflizione del reo. La retribuzione è meno della riparazione. Soprattutto nel paese

Italia che non ha un sistema di "cura pubblica" delle vittime dei reati, ma solo alcuni provvedimenti normativi a tutela di alcune categorie specifiche di vittime: terrorismo, usura, violenza di genere, disattendendo largamente la direttiva UE n. 29/2012. Ma non ce ne facciamo nulla di perfetti detenuti se non sappiamo farne dei buoni cittadini. Ecco cosa imparano Francesca, Paolo e Giovanni (i nomi sono di fantasia per la tutela della privacy) nella relazione con i beneficiari dei servizi Caritas e con i volontari che li affiancano: la cura dell'altro, di un qualsiasi "altro", il "qualsiasi altro" misconosciuto nell'offesa perpetrata con il reato. La riparazione, a differenza della pena classica, propone un percorso impegnativo che scommette sulle positività del reo e che ha tutte le potenzialità di promessa seria: un futuro diverso per sé e per la collettività. \* vicedirettore Caritas

pastorale giovanile

## Il 24 maggio, l'incontro con don Tony Draza

Molto partecipata è stata la Via Crucis dei giovani col vescovo, promossa dalla pastorale giovanile (guidata da don Antonio Allegritti) e in collaborazione con l'Ufficio scuola della diocesi (presieduto dal diacono Antonio Masci), tenutasi alla vigilia delle Palme nella Cattedrale di Avezzano. On line (www.diocesidavezzano.it) sono di-

ponibili i testi delle meditazioni redatti dai ragazzi delle scuole marsicane guidati dai docenti di religione. Ma le proposte della pastorale giovanile non si fermano, la prossima è il 24 maggio, per il secondo degli incontri «Con i giovani «Strada facendo», un itinerario di formazione e catechesi per giovani dai 14 ai 35 anni. L'appuntamento

è alle 18 presso la sala convegni del Seminario di Avezzano con don Tony Draza, assistente nazionale del Settore giovani di Azione cattolica. Don Draza dialogherà con i giovani partendo dalle parole del Papa: «Voi, cari giovani, non siete il futuro ma l'adesso di Dio». Elisabetta Marraccini

## confraternite. È don Saltarelli il nuovo assistente diocesano

Il 31 marzo nella sala riunioni del seminario di Avezzano è stata convocata la assemblea generale dei priori delle 61 confraternite della diocesi dei Marsi. Dopo la preghiera collettiva il vescovo ha introdotto i lavori presentando il nuovo assistente diocesano delle confraternite, don Michele Saltarelli, subentrato al posto di don Vincenzo Piccioni. Il vescovo Pietro Santoro ha esordito riaffermando stima e considerazione per le confraternite, così attive e numerose nella realtà ecclesiale. «Esse sono chiamate a servire Cristo e la Chiesa - ha affermato Santoro - e i loro membri siano riconoscibili nel cam-

mino di santificazione attraverso la carità, il servizio e il dialogo. La divisa di appartenenza è visibilità di laici impegnati in prima fila, come testimoni della fede con la preghiera e la partecipazione all'Eucaristia». Don Michele Saltarelli ha ringraziato il vescovo per l'incarico e la fiducia espressi nei suoi confronti: «Le confraternite - ha dichiarato don Saltarelli - sono tra le aggregazioni laicali più diffuse, con tantissimi iscritti; sarà una bella esperienza comunitaria, icona dei tanti volti di una Chiesa in cammino». Francesco Lucreelli, segretario consiglio diocesano confraternite

## Il progetto «Erasmus plus» per l'Istituto Sacro Cuore

La scuola Viganò è l'unica italiana selezionata per la realizzazione di un'iniziativa della Comunità europea

La Scuola dell'infanzia «Madre Marcellina Viganò» dell'Istituto Sacro Cuore di Avezzano è stata selezionata come unica scuola dell'infanzia italiana per la realizzazione del progetto europeo «Erasmus plus strategic partnership». Grazie all'intervento dei docenti Alessandro Guglietti e Gianni Campomizzi, che hanno presentato la Scuola dell'infanzia nel primo incontro tenutosi a Jesenice (Slovenia), si è dato inizio ad un progetto internazionale finanziato dalla Comunità europea,

finalizzato al trasferimento delle conoscenze adulto-bambino e voluto alla realizzazione di attività manuali di carattere ludico. I paesi europei aderenti al progetto sono: Italia, Slovenia, Croazia, Polonia. Il coordinatore del progetto è l'insegnante Alessandro Guglietti, supportato dal collega Gianni Campomizzi e dal preside Marco Ridolfi, da tutto lo staff degli insegnanti della Scuola dell'infanzia dell'Istituto Sacro Cuore. Lo scopo base del progetto è di collegare la formazione degli adulti con quella della

scuola per rafforzare la cooperazione multigenerazionale. L'obiettivo generale è lo scambio di idee, di pratiche e di metodi nella realizzazione di un "esperimento a catena" nella Scuola dell'infanzia. Il

Chain experiment consiste in congegni meccanici azionati in sequenza, come una sorta di domino, usando come elemento di collegamento la sfera metallica. Grazie a questo i bambini sviluppano competenze



scientifiche e tecnologiche chiave e l'interesse per la professione tecnica. Lo scorso gennaio è stato avviato il progetto e tutti gli alunni hanno partecipato attivamente. Dal primo al 5 aprile ci sono stati altri momenti di formazione con tutti i partner, compresi i genitori e adulti degli alunni provenienti dalle diverse scuole straniere che sono stati ospiti nella struttura dell'Istituto avezzano. A settembre in agenda altre numerose iniziative inerenti al progetto, anche insieme ai partner stranieri. Essendo la Scuola dell'infanzia dell'Istituto Sacro Cuore l'unica scuola italiana partecipante al progetto, sarà la scuola pilota che avrà il compito di divulgare il progetto alle altre scuole di ogni ordine e grado, sia a livello locale che nazionale. (E.Marr.)